



**CAMERA  
DI COMMERCIO  
MILANO**

---



SINTESI TRATTA DA

**LA DOMANDA E L'OFFERTA  
DI LAUREATI IN LOMBARDIA**

**DATI 2006 – 2007**

**Giugno 2008**

**a cura dell'Area Ricerca Formaper**



azienda speciale della  
CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI MILANO

*Il rapporto contiene i risultati del progetto **Specula Lombardia**, finanziato da Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Milano.*

*Il progetto è stato realizzato dagli esperti dell'Area Ricerca Formaper:  
Coordinamento a cura di **Anna Soru***

*Rilevazione dati e scrittura del rapporto a cura di  
**Anna Soru, Cristina Zanni, Nicoletta Saccon, Eugenia Scandellari, Gianluca Viganò***

*Analisi statistiche ed elaborazioni a cura di **Andrée Pedotti e Susanna Serra***

Conoscere la domanda di alte professionalità in rapporto all'articolazione dell'offerta di laureati è importante per poter meglio progettare l'offerta formativa e per supportare scelte consapevoli dei giovani che devono decidere il loro percorso universitario.

E' tuttavia un obiettivo difficile da raggiungere perché il mercato è aperto e difficile da delimitare e perché le informazioni sono spesso parziali o carenti o non affidabili.

Il Progetto Specula ormai da cinque anni sta gradualmente implementando metodologie, che, pur con una serie di *caveat*, aiutano a conoscere e monitorare l'evoluzione dell'offerta di laureati e del mercato del lavoro per i giovani ad alta professionalità.

Questo processo si è sviluppato in parallelo con la costruzione e strutturazione di una forte rete istituzionale, che a partire dalle istituzioni camerali (CCIAA di Milano e Unioncamere Lombardia come soggetti promotori, Formaper come attuatore, Unioncamere Nazionale per le rilevazioni Excelsior sulla domanda da parte delle imprese) ha visto dapprima la partecipazione delle Università milanesi, successivamente allargata alle Università lombarde, per la messa in comune dei dati su laureati e iscritti, e quindi la collaborazione delle Istituzioni pubbliche (Regione Lombardia, Ufficio scolastico regionale, e più in generale, degli Enti locali e degli Enti pubblici) per la raccolta sui dati relativi ai laureati inseriti nella Pubblica Amministrazione. Con quest'anno la rete si è ulteriormente estesa per includere l'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano e questa collaborazione, che potrà essere ampliata ad altre province, potrà in futuro consentire di seguire i percorsi lavorativi dei laureati nel tempo e più dettagliate verifiche su altri fattori (qualifiche, durata dei contratti, settori, caratteristiche delle imprese, ecc) che potranno fornire maggiori elementi per un'analisi anche qualitativa, ed è auspicabile l'estensione delle collaborazioni con le altre province della Lombardia. Una collaborazione istituzionale così ampia è imprescindibile non solo per la raccolta delle informazioni, ma anche per garantire il necessario supporto per il trattamento e l'analisi dei dati, che provenendo da archivi amministrativi, richiedono processi di pulizia e cautele interpretative.

I dati raccolti non sempre sono coerenti, perché l'ambito di osservazione non è sempre lo stesso, ma grazie anche a una parallela attività di indagine qualitativa realizzata attraverso il progetto "Laboratorio sulle alte professionalità<sup>1</sup>" anche le incoerenze contribuiscono alla ricostruzione di una realtà complessa e in continua evoluzione.

Le prime evidenze dell'analisi effettuata riguardano il sistema universitario.

I dati del 2006 segnalano che è ormai esaurito l'effetto duplicazione della riforma, che negli anni precedenti aveva determinato una costante crescita dei laureati: il numero complessivo di laureati (escludendo i post laurea) è di 45.473, in calo rispetto ai 48.713 del 2005.

Ma soprattutto emergono o si confermano alcuni elementi di criticità:

1. Il calo dei laureati riflette una contrazione della popolazione universitaria, è infatti riscontrabile anche con riferimento agli iscritti al primo anno del percorso universitario (da 49.298 nell'anno accademico 2005/6 a 48.192 nel 2006/7) ed è un segnale non positivo per un sistema competitivo avanzato come quello lombardo.
2. L'attrattività delle università lombarde per gli stranieri resta limitata, almeno con riferimento ai dati disponibili sui laureati di primo e secondo livello e sulle scuole di specializzazione<sup>2</sup>.
3. Si confermano diversi elementi di inefficienza del sistema universitario, riassumibili da tre indicatori
  - a. la percentuale dei laureati in corso è decisamente minoritaria. Si sono laureati entro dicembre dell'ultimo anno di corso il 20% tra i triennialisti e il 30% tra gli specialisti;
  - b. la lunghezza del percorso formativo fa sì che i laureati entrino al lavoro troppo tardi: l'età media alla laurea è 24,3 anni anziché 22 per i triennialisti e 25,3 anziché 24 per gli specialisti;
  - c. è molto alta la dispersione scolastica: il 23% degli studenti lascia l'Università nei primi due anni di frequenza e un altro 3,7% (sempre nei primi due anni) ha cambiato università, testimoniando l'esigenza di attività di orientamento più mirate ed efficaci.
4. Contrariamente allo spirito della riforma, permangono ostacoli ai transiti tra le Università, legati al riconoscimento dei crediti formativi. Solo il 2,5% dei laureati triennialisti si iscrive ad una specialistica in una Università diversa da quella in cui ha conseguito il titolo precedente.

Ma soprattutto sono importanti le indicazioni relative al rapporto con il mercato del lavoro.

---

<sup>1</sup> Progetto della CCIAA di Milano che nel 2007 ha avviato un approfondimento delle attività di comunicazione e finanza e delle professioni ordinistiche.

<sup>2</sup> D'altra parte mancano i dati sui master, in cui la presenza straniera è certamente molto più elevata, si veda "L'internazionalizzazione del sistema universitario milanese", ricerca condotta da Gabriele Ballarino e Loris Perotti per la CCIAA di Milano.

In Lombardia quasi un laureato triennialista su due non continua gli studi con la specialistica: è una percentuale molto più elevata rispetto a quanto emerge in altre realtà italiane (solo 1 su 3 secondo quanto rilevato da Alma Laurea, più rappresentativa del Centro Sud Italia), accreditando l'immagine di un mercato del lavoro recettivo, che non costringe, per mancanza di alternative, a prolungare la permanenza nel sistema universitario (Università come "parcheggio").

La recettività del mercato del lavoro lombardo è confermata dai confronti domanda-offerta di laureati.

L'offerta stimata è di 29.596 nuovi laureati immessi sul mercato del lavoro in Lombardia, di cui 12.405 milanesi. La stima parte dal dato sui laureati, ma esclude sia coloro che non hanno ancora completato il percorso universitario (per evitare duplicazioni nel computo), sia i laureati più "anziani", nell'ipotesi che essi abbiano iniziato a lavorare prima della fine dell'università.

Il confronto è stato eseguito con diverse modalità:

1. Dapprima è stato utilizzato il modello già testato lo scorso anno: l'offerta lombarda è stata raffrontata con la domanda di laureati da parte delle imprese rilevata dal progetto Excelsior di Unioncamere Nazionale, integrata con una nostra rilevazione dei nuovi inserimenti di laureati nella Pubblica Amministrazione e nell'Associazionismo.
2. Successivamente, i dati sui laureati del 2006 sono stati sperimentalmente messi a confronto con altre due banche dati, rispettivamente:
  - a. la banca dati Infocamere, sulle imprese attive in Lombardia, per individuare laureati e studenti imprenditori, ovvero titolari di quote e cariche imprenditoriali in un'impresa lombarda;
  - b. la banca dati dell'Osservatorio Mercato del Lavoro (OML) della Provincia di Milano, che registra gli avviamenti al lavoro, con riferimento a tutte le tipologie di lavoro dipendente (a tempo indeterminato, a tempo determinato, apprendistato, intermittente...) e, a partire dal 2007, alle collaborazioni a progetto, coordinate e continuative e ai tirocini.

L'insieme di questi dati (seppure non omogenei<sup>3</sup>) consente di coprire una larga parte delle possibili opzioni occupazionali dei laureati.

La sperimentazione da una parte ha convalidato la coerenza quantitativa della domanda rispetto all'offerta nella provincia di Milano (13.400 inserimenti a fronte di 12.400 nuovi laureati che entrano nel mercato del lavoro) e dall'altra parte ha permesso di verificare che i 2/3 dei laureati milanesi del 2006 (che hanno completato gli studi) hanno sperimentato **almeno** un'esperienza lavorativa documentata nella provincia nel periodo 2000-2007<sup>4</sup>. Tali dati, inoltre, ci dicono che anche la laurea triennale apparentemente offre le stesse potenzialità di inserimento lavorativo delle lauree specialistiche (la percentuale di laureati milanesi che, avendo completato gli studi, è stata avviata al lavoro nella sua provincia è pari al 60,4% sia con riferimento ai triennialisti che considerando gli specialisti). L'elevata "occupabilità" dei triennialisti è riscontrabile non solo per le lauree che hanno un percorso tipico da triennale (es. lauree infermieristiche), ma anche per ingegneria industriale, ingegneria elettronica, indirizzo matematico-scientifico, statistica, chimica, biotecnologia.

Le diverse sperimentazioni forniscono utili informazioni anche sulle tipologie contrattuali con cui i nuovi laureati vengono avviati al lavoro.

E' noto che negli ultimi 10 anni il mercato del lavoro si è flessibilizzato all'ingresso, in seguito all'introduzione di numerosi nuovi strumenti contrattuali. Meno noto è però il peso di questa flessibilizzazione per i neolaureati. Grazie all'incrocio con i dati OML della Provincia di Milano, abbiamo verificato che meno del 20% dei rapporti di lavoro dei neolaureati è un rapporto dipendente a tempo indeterminato (e questo dato è sovrastimato perché non sono registrate le attività con partita Iva e le collaborazioni occasionali).

L'informazione sulla forma contrattuale è inoltre interessante perché indirettamente fornisce un'indicazione della facilità/difficoltà di reperimento. A lauree più difficili da reperire sono infatti generalmente associate tipologie di contratto più tutelanti e costose (tipicamente il contratto dipendente a tempo indeterminato), mentre le lauree di facile reperimento o sovrabbondanti più spesso sono associate a contratti di collaborazione (meno costosi e senza impegno formativo) e più in generale a contratti temporanei.

Ma soprattutto le analisi effettuate forniscono indicazioni sulle opportunità occupazionali dei diversi indirizzi di laurea, che unitamente a quanto emerso dalla parallela attività di ricerca svolta entro l'ambito del Laboratorio delle alte professionalità, consentono di delineare un primo quadro complessivo.

---

<sup>3</sup> I dati sugli imprenditori non sono sugli avviamenti, ma sullo status di socio e amministratore di impresa.

<sup>4</sup> Ricordiamo che è un dato necessariamente di minimo. Infatti, non abbiamo potuto accertare se tutti i laureati sono stati avviati ad un lavoro, perché molti potrebbero aver trovato un'occupazione fuori dalla provincia di Milano, perché non abbiamo dati sul lavoro autonomo professionale e infine perché non sempre la PA e le cooperative hanno adempiuto agli obblighi di denuncia degli avviamenti lavorativi..

- a) Tutte le rilevazioni indicano che le opportunità occupazionali sono elevate per i laureati nelle discipline dell'area scientifica e matematica, chimica e farmaceutica, ingegneria. Da anni le prospettive lavorative (come possibilità di inserimento occupazionale e come reddito) sono più favorevoli per queste discipline, ma l'offerta fatica ad adeguarsi, come mostrano i dati sui nuovi iscritti (aumentano le iscrizioni a chimica e farmaceutica, ma diminuiscono per ingegneria e per le materie scientifico-matematiche, nonostante il Ministero, con il progetto MIUR lauree scientifiche, abbia cercato di stimolare le iscrizioni riducendo le tasse universitarie)<sup>5</sup>. Mentre chimica farmaceutica è una laurea richiesta principalmente dal settore chimico, le lauree matematico-scientifiche e soprattutto ingegneristiche hanno un utilizzo d'ampio spettro. Alcune criticità emergono tuttavia con riferimento a ingegneria edile, in cui il rallentamento dell'edilizia sta evidenziando una certa saturazione dell'offerta per un ambito affollato<sup>6</sup> e molto dipendente dall'andamento ciclico.
- b) Le possibilità sono indubbiamente buone anche per economia, laurea richiesta sia trasversalmente dalle imprese di tutti i settori (soprattutto privati, ma anche pubblici), per coprire tutte le principali aree di staff (dall'amministrazione e finanza all'organizzazione e al marketing), ma che ha anche significativi sbocchi nella produzione di servizi, nel settore bancario assicurativo (che recentemente ha inserito molti nuovi laureati), nella professione di commercialista<sup>7</sup> e in molte attività di servizi nate dall'esternalizzazione delle imprese (consulenza di marketing, di organizzazione, di amministrazione ...). Tuttavia per diverse posizioni concorrono all'offerta anche lauree limitrofe, specialmente dell'area politico sociale, indebolendo il potere contrattuale dei laureati in economia, come sembra indirettamente indicare l'elevato ricorso a contratti temporanei, emerso dall'analisi eseguita sui percorsi occupazionali reali dei laureati milanesi<sup>8</sup>.
- c) Si confermano ancora positive le opportunità occupazionali di scienze della formazione, grazie al processo di ricambio generazionale nell'istruzione pubblica (che tuttavia dovrà presto superare la fase di picco).
- d) Nel complesso anche nelle materie umanistiche e linguistiche le possibilità lavorative non sono negative, soprattutto se consideriamo i dati sugli effettivi inserimenti dei laureati. Per entrambe le lauree la domanda non riguarda solo l'insegnamento, ma anche il settore privato. Occorre però rilevare che gli sbocchi non sono necessariamente quelli attesi da chi ha scelto questi percorsi di studi. Mentre le possibilità sono molto limitate con riferimento ad una meta professionale molto ambita, come quella del giornalismo, c'è una forte domanda di laureati umanistici da inserire nelle aree commerciali di imprese rivolte al consumo finale (nelle banche, nella grande distribuzione, nelle imprese), in cui sono valorizzate soprattutto le capacità di vendita e di relazione, ma anche numerosi inserimenti in attività in cui la laurea non è necessaria (nell'associazionismo, ma anche nel settore privato).
- e) Per quanto riguarda l'area sanitaria, continuano ad esserci elevate potenzialità lavorative per le lauree parasanitarie e infermieristiche, mentre più complessa è la situazione dei medici. Il numero di medici nuovi laureati in Lombardia è nell'insieme abbastanza adeguato alla domanda espressa dal territorio lombardo (nonostante il significativo ridimensionamento della domanda pubblica nell'ultimo anno), ma all'offerta lombarda concorrono anche numerosi laureati extra Lombardia, saturando il mercato. I dati dell'OML hanno evidenziato che solo il 29,3% dei medici milanesi (in gran parte specializzati) ha trovato un'occupazione nella propria provincia. E' vero che questo dato è quasi certamente sottostimato perché l'OML non è completamente rappresentativo con riferimento alla Pubblica Amministrazione, ma è

---

<sup>5</sup> Non sembra neppure valida l'ipotesi che la scelta di queste materie sia limitata perché è più alto il tasso di insuccesso universitario: i dati raccolti mostrano che i maggiori ritardi interessano le materie umanistiche, caratterizzate anche da elevati tassi di abbandoni (più elevati che per le ingegnerie).

<sup>6</sup> Sulla base di una recente indagine realizzata dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Milano, possiamo stimare il numero degli ingegneri edili. Infatti gli iscritti all'Ordine nella provincia sono poco più di 12.000 e la ricerca ha stimato la presenza degli edili in poco più del 40%, che corrisponde a circa 4.900 ingegneri, "Indagine sui servizi dell'Ordine, dicembre 2007".

<sup>7</sup> Sulla base dei dati messi a disposizione dall'Ordine dei dottori commercialisti di Milano per il progetto Laboratorio sulle alte professionalità, sappiamo che i commercialisti della provincia sono circa 5.000, con una crescita del 5% nell'ultimo anno. Il principale ambito di attività per gli iscritti, dei quali poco più della metà esercita la libera professione, è la consulenza societaria e contrattuale.

<sup>8</sup> Dal confronto ex ante emergeva una domanda largamente superiore all'offerta (quasi 9.000 le richieste a fronte di un'offerta pari alla metà), ma lo squilibrio risulta ridimensionato dai dati sugli inserimenti lavorativi realizzati nella provincia di Milano (circa 2.500 inserimenti a fronte di 1.700 laureati), dove appunto una parte delle posizioni potrebbe essere stata occupata da lauree sostitutive.

- anche vero che per le lauree parasanitarie, che presentano analoghi problemi di sottostima, tale percentuale risulta quasi doppia (59,3%).
- f) Giurisprudenza è indicato da tutte le analisi come uno degli indirizzi con maggiori difficoltà. La carriera di magistrato in Lombardia offre sbocchi lavorativi solo a poche decine di laureati all'anno, la capacità di assorbimento delle altre attività della Pubblica Amministrazione continua ad essere generalmente limitata e inoltre sta progressivamente orientandosi a favore di laureati con altre specializzazioni (significativa la domanda di informatici, statistici, ecc) e soprattutto la libera professione è saturata. Tralasciando le attività notarili, che offrono opportunità interessanti ma per piccolissimi numeri, e le attività di consulenza del lavoro, anche esse con buone prospettive, ma per numeri contenuti e non riservati ai soli giuristi, la libera professione che rappresenta lo sbocco principale per i laureati in giurisprudenza è quella di avvocato. Il percorso lungo (circa 4 anni e mezzo di praticantato in media) e complesso (un duro esame di abilitazione da superare) non sembra più sufficiente a controllare il mercato e quindi a garantire le posizioni di privilegio del passato. I dati sulla provincia di Milano<sup>9</sup> sono espliciti: oltre 13.000 avvocati e 5.000 praticanti, ma soprattutto circa 1.000 nuovi avvocati l'anno e un'età modale tra i 31 e i 40 anni, ben delineano una crescita che non sembra volersi arrestare e che è alimentata dai laureati provenienti da tutta l'Italia (i laureati milanesi sono complessivamente circa 1.000 l'anno), attirati da un mercato certamente molto dinamico (i settori in maggiore crescita sono il diritto commerciale e del lavoro alimentati dal vivace sistema imprenditoriale milanese), ma ormai insufficiente ad assorbire l'incremento dell'offerta.
- g) Anche per architettura le indicazioni concordano nel segnalare difficoltà occupazionali, avvalorate dalle indicazioni emerse da un confronto con l'Ordine degli Architetti di Milano. Nella sola provincia di Milano gli iscritti all'Albo sono oltre 11.000, ed hanno una crescita stimata del 7% l'anno<sup>10</sup>; per i  $\frac{2}{3}$  i nuovi iscritti sono liberi professionisti, in grandissima parte operanti singolarmente senza associarsi. L'accesso alla professione avviene in genere dopo un tirocinio, normalmente non pagato o poco pagato. Le difficoltà lavorative sono particolarmente sentite a Milano città, che attrae per prestigio e qualità del lavoro, ma presenta una maggiore concentrazione di architetti<sup>11</sup> e maggiori ostacoli all'accreditamento presso la committenza sia privata sia pubblica (ed infatti in media si ottiene visibilità dopo i 35 anni e si raggiunge una stabilità dopo i 50 anni). Nonostante ciò la libera professione da architetto resta la strada più ambita e l'attività da dipendente, specie se pubblico, o di insegnante, viene spesso accettata in maniera residuale per conciliare l'attività lavorativa con le esigenze familiari o per difficoltà economiche. Anche per gli architetti, Milano è un polo d'attrazione: il 28% dei nuovi iscritti all'ordine proviene da altre province.
- h) Indicazioni contrastanti emergono per geologia: sulla base del confronto con i dati Excelsior appare caratterizzato da eccesso di offerta, mentre risulta in equilibrio sulla base del confronto milanese. L'analisi dei percorsi di reale inserimento lavorativo dei laureati di Milano conferma una buona occupabilità (il 70% risulta essere stato avviato al lavoro nella provincia). Le modalità lavorative prevalenti sono a termine (numerose le collaborazioni e soprattutto i contratti di lavoro a contenuto formativo), ma ciò è coerente con una professione che ha come sbocco principale la libera professione. Tra i geologi lombardi, infatti, il 60% esercita la libera professione in maniera esclusiva e un altro 12% in aggiunta ad altre attività. I dati dell'Ordine dei geologi mostrano una realtà non particolarmente affollata: 946 geologi in Lombardia su un totale di 14.765 in Italia nel 2007 e in cui i livelli di soddisfazione professionale sono in genere elevati, seppure non in termini di remunerazione<sup>12</sup>.
- i) Per le lauree politico sociali i dati di comparazione ex ante segnalano una drammatica situazione di eccesso dell'offerta, che tuttavia risulta fortemente ridimensionata considerando i reali inserimenti lavorativi dei laureati milanesi, che appaiono buoni seppure con una forte prevalenza dei contratti a termine (soprattutto per scienze della comunicazione). Lo sbocco lavorativo può essere tanto il settore della comunicazione (pubblicità, relazioni pubbliche, attività congressuali, comunicazione internet) quanto l'area comunicazione, funzione solitamente presente tuttavia solo nelle grandi imprese. L'approfondimento del settore ci ha confermato che non ci sono difficoltà di reperimento di nuove

---

<sup>9</sup> Dati raccolti nell'ambito del Laboratorio sulle alte professionalità grazie alla collaborazione dell'Ordine degli Avvocati della provincia di Milano.

<sup>10</sup> L'iscrizione all'ordine è necessaria per i liberi professionisti, gli altri possono anche non iscriversi.

<sup>11</sup> Secondo uno studio eseguito da IPSOS Public Affair per l'Ordine degli Architetti di Milano del 2005 (da cui provengono i dati sugli architetti milanesi riportati in questo paragrafo), a Milano ci sono 8 architetti su 1000 abitanti (considerando la sola popolazione attiva), contro un rapporto del 3 per 1000 in provincia.

<sup>12</sup> Dati tratti da "Breve sintesi sullo stato della professione di geologo in Italia e in Lombardia" a cura di Daniele Battaglia e Daniele Ravagnani per l'Ordine dei geologi della Lombardia.

figure da inserire né con riferimento alle agenzie di relazioni pubbliche (le lauree tipicamente richieste sono quelle in scienza della comunicazione, in relazioni pubbliche e lettere), né nelle agenzie di pubblicità (dove per le figure di account, *art director* e *copywriter* non è necessaria la laurea) ma che al contrario c'è un eccesso di offerta. L'area funzionale comunicazione è invece presente solo nelle grandi imprese e in genere richiede competenze di comunicazione associate a competenze di marketing.

- j) Per psicologia la domanda stimata ex ante è inferiore all'offerta ma con uno squilibrio limitato. Tuttavia i dati su Milano indicano che la percentuale di laureati milanesi che ha trovato occupazione nella provincia è un po' più bassa della media e soprattutto che è molto alto il peso di collaborazioni e tempi determinati. Le indicazioni provenienti dall'Ordine degli psicologi delineano una situazione di mercato sovraffollato, in cui la crescita della domanda non è sufficiente ad assorbire l'elevata crescita dell'offerta (+ 9% in Lombardia nell'ultimo anno), anche a causa della forte concorrenza esercitata da lauree limitrofe.
- k) Infine, i dati relativi alla sperimentazione milanese ci consentono di distinguere tra scienze biologiche e biotecnologie: le maggiori difficoltà sembrano riguardare soprattutto queste ultime, penalizzate da un'industria che in Italia fatica a decollare.